

A TUTTO IL PIANETA

di Paolo Russo

versione del 16 novembre 2011

ultima versione: <http://digilander.libero.it/paolrus/My/SF/index.html#pianeta>

licenza: http://digilander.libero.it/paolrus/My/Licenza_Testi.html

Questo è un racconto che ho scritto una sera che avevo voglia di scrivere qualcosa e non mi venivano buone idee che si prestassero alla scrittura di un raccontino. Si tratta quindi di una semplice esercitazione senza pretese fantascientifiche.

Quando il disco volante atterrò nella piazza più grande della città, in piena notte, l'unico a vederlo fu un ubriaco di passaggio. Il velivolo era piuttosto grande, con un diametro di una trentina di metri e un'altezza di almeno undici o dodici, senza contare le cinque robuste zampe metalliche sulle quali era atterrato. L'ubriaco osservò l'atterraggio con aria assente.

Un piatto metallico largo due metri si staccò dal fondo del veicolo e scese lentamente fino a terra, apparentemente sorretto da un fascio di luce verde proveniente dall'interno del disco volante. Uno strano essere si manteneva in piedi al centro del piatto, avvolto da quella luce arcana. L'ubriaco bevve un lungo sorso dalla bottiglia che aveva in mano.

Quando la piattaforma toccò terra, l'alieno ne scese, fece quattro passi in avanti con le sue altrettante zampe (somigliava vagamente ad un centauro con quattro braccia ed una testa oblunga), si fermò a tre metri dal suo unico spettatore e disse: "Salve, o abitante del pianeta!". La voce usciva da una scatola all'altezza del petto, probabilmente un qualche tipo di traduttore universale.

L'ubriaco bevve un altro sorso, squadrò l'etichetta della bottiglia, bevve un terzo sorso, si voltò e se ne andò.

L'alieno si incamminò lungo un viale alberato. Incontrò un uomo e, poco dopo, una donna. Entrambi reagirono con la stessa identica fuga precipitosa e con urla molto simili.

L'alieno tornò al suo disco volante e decollò, stabilizzandosi ad una quota di trenta chilometri. Dodici ore dopo, in pieno giorno, si abbassò nuovamente e molto lentamente sulla stessa piazza. Questa volta fu avvistato da cinquantasette persone, che cominciarono a urlare e fuggire in tutte le direzioni, alcuni persino verso il disco volante. L'alieno ritenne opportuno rallentare ulteriormente, percorrendo gli ultimi cinquanta metri che lo separavano dal suolo in due ore circa. Al momento dell'atterraggio il disco era praticamente circondato da una folla di gente annoiata che non faceva altro che guardare l'orologio e protestare con i vicini per l'inutile perdita di tempo.

Ancora una volta la piattaforma circolare si staccò dal fondo del disco, sorretta da un fascio di luce verde. L'alieno giunse trionfalmente al suolo, scese dalla piattaforma e disse: "Salve, o abitanti del pianeta!".

Dopo circa dieci secondi di silenzio venato da mormorii, ripeté: "Salve, o abitanti del pianeta!". Non ottenne risposta. Pensò allora di saltare il resto dei convenevoli.

"Devo dirvi qualcosa di molto importante per il futuro della vostra specie."

La maggior parte della folla assunse un'espressione preoccupata.

A scanso di equivoci, l'alieno precisò: "Si tratta di un'ottima notizia...".

La folla si rasserenò un pochino, ma non più di tanto.

L'alieno continuò: "...tuttavia non posso dirvela adesso. E' troppo importante. Devo comunicarla

contemporaneamente a tutto il pianeta".

La folla rimase in attesa, ma l'alieno non aveva altro da dire.

Tre ore dopo il sindaco riuscì a superare l'immenso ingorgo che si era venuto a creare per dodici isolati in ogni direzione. Giunto in presenza dell'alieno, si trovò a corto di parole. Disse allora: "Salve", con lo stesso automatico disinteresse che dimostrava regolarmente a tutti i suoi non-elettori, nonché anche ai suoi elettori quando le elezioni non erano imminenti.

L'alieno riferì al sindaco ciò che aveva già detto alla folla. Al sindaco non piacque l'idea di dover aspettare per avere la notizia. Informò l'alieno circa la sua importante carica di capo della città. L'alieno ripeté ciò che aveva già detto due volte. Dopo molte insistenze e innumerevoli ripetizioni il sindaco fu costretto ad afferrare il messaggio e battere in ritirata.

La stessa cosa si verificò con il senatore e il presidente. Nessuno di loro voleva ammettere di non essere importante quanto il resto del pianeta. Quando infine una corposa delegazione delle Nazioni Unite si recò a far visita all'alieno per avere finalmente la tanto sospirata notizia, questi si limitò a ripetere per l'ennesima volta che voleva parlare a tutto il pianeta, non ai suoi rappresentanti, per quanto importanti o numerosi fossero.

Un giornalista superò con un agile scatto il cordone protettivo di poliziotti e soldati armati di bazooka e fucili mitragliatori (la colonna di carri armati era rimasta bloccata nell'ingorgo a più di tre chilometri di distanza dalla piazza, mentre il sindaco strillava per i danni al manto stradale, il costo dei lavori di riparazione e le ripercussioni sulle tasse dei cittadini e soprattutto sulle sue probabilità di rielezione). Il giornalista riuscì ad arrivare a portata di udito dall'alieno e gridò: "Non c'è problema! La rete televisiva che rappresento trasmetterà a tutti le sue parole in diretta, a decine di milioni di telespettatori!".

"Decine di milioni? Non tre miliardi?" chiese l'alieno.

"Ehm, no."

"Non a tutto il pianeta?"

"A tutto il paese."

"Non è abbastanza."

Questo scioccò la folla. Che il sindaco, il senatore, il presidente e i rappresentanti delle Nazioni Unite fossero sostanzialmente privi di importanza, in fondo lo sapevano tutti tranne i diretti interessati, ma che la più importante rete televisiva della nazione fosse altrettanto irrilevante risultò inaccettabile per la folla, che era sempre stata abituata a pensare che la televisione fosse il mondo.

Si levò subito un coro di proteste indignate, ma l'alieno era irremovibile.

Fu stipulato un sofferto accordo di connessione di tutti i sistemi di ritrasmissione radio e televisivi del mondo. L'accordo fu reso difficile dalle cifre iperboliche che ogni rete richiedeva per ritrasmettere quelle importanti immagini alla successiva. Gli incaricati, sudati ed estenuati dalle trattative, finalmente informarono l'alieno che da quel preciso momento in poi la sua immagine e le sue parole sarebbero arrivate in tutto il mondo.

Alla notizia che la televisione avrebbe trasmesso lo storico evento, la maggior parte degli automobilisti bloccati nell'ingorgo si decise a uscire dall'automobile per correre a casa davanti alla tivù.

"Bene", disse l'alieno, "è giunto il momento. Abitanti del pianeta!"

La folla era in trepida attesa.

"Dovete sapere che esiste una federazione che comprende tutti i pianeti civili della galassia."

La folla ci pensò su. Non era chiaro se, fin qui, la notizia fosse positiva.

"Naturalmente, intendo civili sia in senso tecnologico che etico."

La folla annuì con il fiato sospeso.

"Il possibile ingresso del vostro pianeta nella federazione è stato preso in seria considerazione."

Se a questo punto l'alieno fosse rimasto in silenzio per un minuto, più di qualcuno nella folla sarebbe svenuto per la tensione.

"Ho dunque l'onore e il piacere di informarvi che il vostro pianeta è stato giudicato idoneo all'ammissione."

La folla si rilassò. Cominciarono a levarsi dei brusii.

"Fino a poco tempo fa, una simile possibilità sarebbe stata da escludere. Se il livello tecnologico da voi raggiunto era appena sufficiente, quello etico risultava del tutto inaccettabile."

I mormorii si acquietarono.

"Ma le vostre progressive conquiste anche in questo campo hanno finalmente decretato la vostra capacità di avere relazioni con gli altri popoli civili della galassia. Pertanto, tra tre giorni un'astronave molto più grande porterà sul vostro pianeta una delegazione proveniente dai pianeti a voi più vicini. Al termine della cerimonia la galassia civile conterà tre miliardi di membri in più."

I brusii aumentarono. Qualcuno tra la folla alzò la voce per chiedere all'alieno: "Perché solo tre miliardi? Ce ne sono più di sei su questo pianeta. Non vorrete mica fare discriminazioni?"

L'alieno rimase interdetto per un attimo, poi chiese: "Su questo pianeta vivono sei miliardi di esseri intelligenti?"

"Sì" confermò la voce. La folla era ammutolita.

"Tutti simili a voi?"

"Be', sì."

L'alieno consultò alcuni strumenti che portava al polso.

"Rotazione, rivoluzione... Questo pianeta non è il terzo di nove?"

"Sì, certo" dissero più voci.

L'alieno consultò altre strane apparecchiature miniaturizzate.

"Questo pianeta si chiama Terra, vero?"

"Ma sì, certo" disse buona parte della folla.

"Come pensavo", concluse l'alieno, "Questo non è Kodes. Scusate, ho sbagliato pianeta." Detto questo risalì sulla piattaforma e da lì nel disco volante, il quale decollò subito dopo e non tornò mai più.